



Il naufragio dell'Europa

di Fabio Morabito

Pagg. 2-3

**News
dall'Europa:
cosa fanno
le istituzioni**

di Carlo Felice Corsetti

Pag. 5

**PostEurop
75 miliardi
di lettere
in un anno**

di Alessandro Butticè

Pagg. 6-7

**Gorizia
la frontiera
più aperta
dell'Unione**

di Pettarin e Sodini

Pagg. 8-9

**La guerra
dei dazi
Ora è Trump
sotto attacco**

di Romano dalla Chiesa

Pag. 11

Nasce la Macedonia del Nord



di Carlotta Speranza

Pag. 4

Sos diritti, ecco i difensori civici



di Lorenzo Pisoni

Pag. 12

Il naufragio dell'Europa

Il fallimento del vertice dei 28 a Bruxelles

di Fabio Morabito

C'è una tragedia in corso, da anni, e che finirà chissà quando.

Di fronte a questa tragedia ci sono le grandi responsabilità storiche dell'Europa, che con l'Unione si è

della normativa in vigore è che il migrante - in linea generale, salvo eccezioni come ad esempio quella del minore che ha una famiglia in

la cui gestione sarebbe rimasta al Paese di primo ingresso. Ma questo è avvenuto in novembre. Sei mesi dopo, nel cosiddetto contratto di governo, Lega e Cinque Stelle hanno condiviso nella sostanza il progetto di riforma europeo. Che ha in ogni caso il merito di una proposta con un'ottica europeista, che sancisce l'obbligatorietà di una responsabilità condivisa con quote ripartite proporzionalmente secondo popolazione e Pil. Ci sono anche dei vantaggi di riflesso, perché sarebbe velocizzata la procedura delle richieste d'asilo. Riforma approvata dal Parlamento, che poteva essere discussa al vertice di Bruxelles: per approvarla non sarebbe stata necessaria l'unanimità, ma la maggioranza qualificata dei 28. Riforma accantonata, forse verrà affrontata in autunno. Forse.



Il premier Conte entra nella sala dei 28

E' la tragedia dei migranti che affrontano un viaggio che spesso è senza ritorno. Il Mediterraneo è diventato un cimitero, ma questo non sembra scoraggiare la volontà di decine di migliaia di sventurati, che affrontano il rischio di morire annegati per approdare in Europa, con un unico sistema di fatto possibile: quello di naufragare. Gli sbarchi si sono ridotti drasticamente dopo gli accordi del 2 febbraio dell'anno scorso, del governo Paolo Gentiloni con le autorità libiche, per contrastare l'immigrazione illegale. Ma la conseguenza di quell'accordo sono i centri di detenzione in Libia. Lager. Le Nazioni Unite parlarono di "orrori immaginabili". Un documentario dell'emittente americana Cnn ha mostrato lo scorso anno come in diverse località libiche i migranti catturati vengono venduti all'asta come schiavi.

garantita la pace, ma spesso non è stata ambasciatrice di pace. E ora c'è l'ipocrisia di tanti leader che parlano di solidarietà e umanità, ma solo quando questa è compito degli altri.

Il Consiglio europeo, il vertice di capi di Stato e di governo, il 29 giugno a Bruxelles è riuscito ad approdare a un documento comune, e questo risultato non era scontato. Ma l'accordo non è quello che servirebbe per affrontare drasticamente e con responsabilità un fenomeno epocale. Nonostante una proposta approvata con ampia maggioranza dal Parlamento europeo nel novembre scorso, a Bruxelles il 29 giugno non è stato messo in discussione il Regolamento di Dublino, che è la legge europea che stabilisce le regole dell'accoglienza. Il punto principale è più controverso

un altro Stato dell'Unione - debba chiedere asilo nel primo Paese in cui mette piede. E cioè, di questi tempi, una volta chiusa la rotta dei Balcani grazie a un accordo economico con la Turchia, questo avviene soprattutto in Italia. La proposta di riforma approvata dal Parlamento cancella questo vincolo oggi particolarmente ingiusto per Roma, che ha peraltro il merito di aver salvato la vita di decine di migliaia di migranti in questi anni.

Una proposta di riforma che però non aveva avuto il voto favorevole della Lega (che si è astenuta) e del Movimento Cinque Stelle (contrario) perché il nuovo testo era sembrato ancora vessatorio per l'Italia. I Cinque Stelle contestarono il fatto che si ragionasse sui richiedenti asilo e non sui cosiddetti migranti economici e sui soggetti pericolosi,

Il vertice del 29 giugno, che si è protratto in una faticosa trattativa fino alle prime ore del mattino, ha trovato un'intesa in dodici punti all'insegna di concetti vaghi e di interventi minimi. Ad esempio: 500 milioni - pochi in un bilancio europeo - con cui finanziare eventuali hotspot in Africa. C'è una parola chiave: "volontarietà", che ha trovato il consenso dei Paesi dell'Est - guidati dal leader ungherese Viktor Orban - che si oppongono strenuamente alla distribuzione pro-quota dei richiedenti asilo. Sono Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria.

La volontarietà è sul punto cruciale, che quindi viene di fatto immediatamente ridimensionato, e cioè l'apertura di centri di accoglienza sorvegliata in tutti i Paesi dell'Unione. Ma la Francia

solo parole sui migranti

L'intesa è vaga, e per ora Dublino non si cambia

per prima si è chiamata fuori. In futuro, qualche disponibilità potrebbe essere acquisita con la logica dei rapporti di forza. Già si parla di condizioni da imporre ai Paesi che vogliono entrare nell'Unione europea. Non esattamente la sostanza di un principio di solidarietà.

L'intesa stabilisce poco altro, a cominciare dal sostegno finanziario e materiale per potenziare il controllo delle frontiere esterne, come l'obbligo di non ostacolare le operazioni della Guardia costiera libica. Mentre si chiede che le Ong rispettino le leggi. Un'ovvietà che serve forse solo a mettere in cattiva luce le Organizzazioni non governative, accusate dal Viminale di collaborare di fatto, se non addirittura volontariamente, con gli scafisti. Fatto l'accordo all'unanimità, che sembra uno dei tanti documenti inutili delle Nazioni Unite quando devono mettere d'accordo tutti, si è aperto un teatro di interpretazioni contrapposte, e di intese bilaterali, come quelle che la Germania ha siglato con Spagna e Grecia riguardo ai «migranti secondari» che possono essere respinti al Paese di primo ingresso.

In questo quadro così poco concreto, ma che consente a ogni Paese di dare una lettura

favorevole ai mal di pancia della politica interna, c'è un'Europa che si sta sfaldando,

secondo i dati del Viminale, i migranti sbarcati in Italia sono stati 13.340, -77,2% rispetto al



Il premier italiano Giuseppe Conte con la cancelliera tedesca Angela Merkel

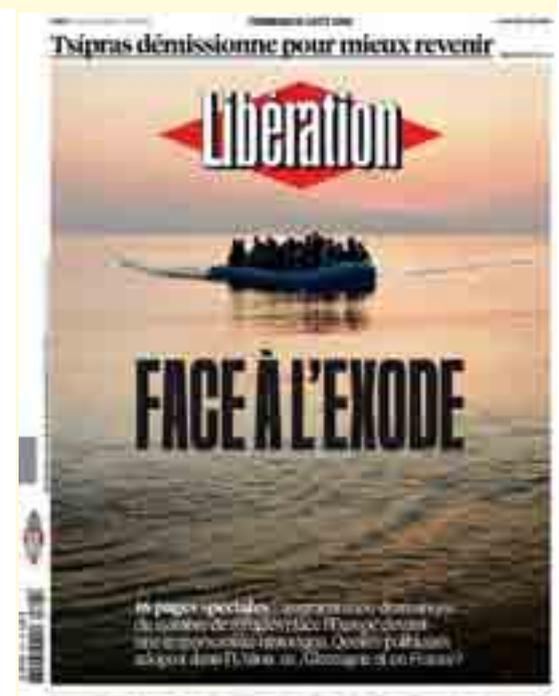
che faticosamente ha salvato i principi di Schengen (l'area di libera circolazione), che non riesce a dare una risposta forte a un'emergenza drammatica. E' vero che i numeri sono stati fortemente ridotti, proprio dopo i contestati accordi con la Libia: nei primi sei mesi di quest'anno,

2017, -71,4% rispetto al 2016. Ma la percezione collettiva - non solo in Italia - è di una crisi tutt'altro che superata. Ragionevolmente, anche perché la Libia non è stabilizzata, e troppi interessi prosperano sulle illusioni degli sventurati che sognano un futuro al di là del Mediterraneo. Sul

bilancio di quanto ottenuto dal primo ministro Giuseppe Conte, la stampa italiana si è divisa nelle interpretazioni. Rispetto al passato, c'è stata un'oggettivo cambio di atteggiamento: è stato proprio Conte a porre il veto su un'intesa che prescindesse dalla questione dei migranti (e infatti poi ha dato il via libera alla conferma sulle sanzioni alla Russia), mentre in passato l'Italia è stata più conciliante. Alla domanda di una giornalista inglese che gli ha chiesto se avesse fatto il prepotente, Conte ha risposto con un sorriso: «Solo un po».

Proprio mentre i 28 dell'Unione erano riuniti a Bruxelles, l'ennesimo barcone aveva lasciato la costa libica con centoventi migranti a bordo. Poche miglia di viaggio e si è incendiato il motore. I migranti, impauriti, si sono mossi insieme facendo rovesciare il barcone. Sono morti in cento. I pochi superstiti sono stati salvati dalla guardia costiera libica. Che da sola non è -almeno finora - all'altezza, anche fosse solo per la penuria di motovedette.

Nell'ultimo mese, secondo una statistica elaborata dall'Ispi, dei migranti partiti dalle coste africane è annegato il 9%, mai una percentuale così alta. Una strage degli innocenti, davanti agli occhi dell'Europa



Macedonia del Nord, nome nuovo per la Ue

Lo Stato ex jugoslavo si accorda con la Grecia, che toglie il veto al suo ingresso

di **Carlotta Speranza**

Diventato Stato da 27 anni, si sentiva pronta ad entrare nell'Unione europea, ma non poteva. Il motivo? Il nome. Perché se c'è uno Stato nuovo ci vuole un nome che ora - dopo 27 anni - finalmente c'è. Si chiamerà "Repubblica della Macedonia del Nord", capitale Skopje, poco più di due milioni di abitan-

ti. Un brandello dell'Ex Jugoslavia che non riusciva a farsi chiamare "Macedonia" perché la Grecia, che ha una regione con lo stesso nome, aveva posto il veto - proprio per la scelta del nome - a un suo ingresso nell'Unione europea e nella Nato. Perché il veto? Per spiegarlo in due parole, il greco più famoso nella storia è Alessandro Magno, che però è chiamato anche Alessandro il macedone.



In questa lunga anticamera di tanti anni, la Macedonia (chiamata così nel mondo, per praticità, e questo sarà a maggior ragione anche adesso) subì il nome internazionale, non certo immediato, di Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Il primo ministro greco, Alexis Tsipras, proprio nei giorni

in cui Atene viene liberata dalla morsa della "Troika" (il commissariamento europeo per assestare il bilancio) ha accettato il compromesso sul nome, con il consenso del suo omologo macedone Zoran Zaev - perché anche a Skopje si voleva qualcosa di più - ed ecco che domenica 17 giugno si firma l'intesa. Il luogo scelto è Psadiris, lungo le rive del lago Prespa, proprio al confine dei due Paesi. Psadiris è in Grecia, ma è luogo amato anche dai macedoni (del nord) perché qui cominciò la lotta partigiana al nazifascismo, durante la Seconda guerra mondiale.

Lunga anticamera, che non si è ancora conclusa. Ma dovrebbe irrompere un colpo di scena per cambiare il corso di questa storia. Ci vuole la ratifica dei due Parlamenti, e nella neonata "Macedonia del Nord" anche un referendum vincolante. Naturalmente, l'intesa è stata accompagnata da tante dichiarazioni di speranza, auguri, buone intenzioni. I due Paesi sono diventati improvvisamente amici. "Siamo qui per sanare le ferite del tempo, per aprire un cammino di pace per i nostri paesi, i Balcani e

l'Europa" ha commentato Tsipras. Già, i Balcani. Gli altri confini della Macedonia del Nord, mai indipendente fino al 1991, sono Bulgaria, Albania, Kosovo, Serbia. E la regione della Macedonia, che è stata provincia bizantina e poi ottomana, geograficamente comprende un pezzo di tutti e quattro i Paesi confinanti, quello più significativo è in Grecia. E in Grecia - già nei giorni precedenti l'intesa del lago Prespa - la protesta è scesa in piazza, con cortei e manifestazioni, in decine di città. Proteste nazionaliste ci sono state anche in Macedonia, e - proprio la domenica dell'accordo - ci sono stati disordini ai confini con alcuni feriti. In Parlamento, ad Atene, è stata proposta una mozione di sfiducia a Tsipras, che si è salvato per appena quattro voti.

Ad aleggiare in questa regione c'è poi l'aquila simbolo della grande Albania. Una storia di rivendicazioni e ambizioni territoriali che improvvisamente e inaspet-

tatamente è andata in scena ai Mondiali di calcio. La partita era Serbia-Svizzera nei gironi di qualificazione. Ha vinto la Svizzera 2 a 1, e a segnare le due reti per i rossocrociati sono stati Granit Xhaka e Xherdan Shaqiri, due elvetici di origine kosovara (figli d'immigrati, nomi e cognomi lasciano pochi dubbi). Entrambi, nell'esultare per il gol, hanno corso con le braccia incrociate e le mani che vibravano come ali d'aquila. Appunto, l'omaggio alla grande Albania, in segno di rivalità con l'avversario serbo.

Naturalmente, non è tutto qui e l'accordo nasconde qualcosa di non detto. Ad esempio, la pressione diplomatica della Casa Bianca, che deve aver fatto qualche generosa promessa alla Grecia che si accollerà, presto, una base Nato strategica. C'è da trasferire un'importante base della Turchia, non più affidabile come un tempo. Lo scenario, di questi tempi, è sempre globale.



Due immagini di Skopje



NEWS DALL'EUROPA

di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Il Presidente del Parlamento europeo al Consiglio europeo sulla crisi migratoria.

“La priorità assoluta nell'immediato è chiudere le rotte mediterranee, rafforzare le frontiere esterne e riformare il sistema europeo dell'asilo. In parallelo dobbiamo sostenere la stabilizzazione in Libia, finanziare centri di protezione dei rifugiati nei paesi di transito e investire in Africa per dare opportunità ai giovani africani nei loro paesi”: così Tajani ha sintetizzato i punti principali del suo intervento. “Questa riunione del Consiglio Europeo sarà ricordata per lungo tempo, ma non sappiamo ancora se in bene o in male. Questo dipenderà da noi, e dalle **risposte** che sapremo dare alle preoccupazioni più urgenti dei nostri cittadini sulla crisi migratoria”: ha esordito Tajani.

“I cittadini europei sono divisi tra lo slancio umanitario e la paura di flussi migratori incontrollati. In questa situazione, la prima cosa da fare è **fermare le partenze** dai paesi di transito e dalle coste africane, facendo arrivare in modo sicuro in Europa solo chi ha davvero diritto all'asilo. La priorità assoluta, quindi, è quella di chiudere le rotte mediterranee. Sull'esempio dell'intesa con la Turchia, che ha permesso di chiudere la rotta balcanica, dobbiamo investire almeno 6 miliardi per raggiungere questo risultato.” “Dobbiamo anche **rafforzare le nostre frontiere esterne** - ha continuato - aumentando gli effettivi della Guardia di Frontiera e Costiera europea, che deve contare su almeno 10.000 uomini. E' urgente anche trasformare l'Ufficio europeo di sostegno all'asilo (EASO) in una vera e propria agenzia Ue dotata di maggiori risorse umane e finanziarie.”

“La **riforma del diritto d'asilo** resta il punto focale del problema. Occorre prendere atto pragmaticamente del fatto che il sistema di Dublino è stato concepito per situazioni di normalità e non è in grado di reggere ad una pressione migratoria di queste proporzioni. Siamo tutti d'accordo, anche se per ragioni diverse, che vada cambiato rapidamente. Il Parlamento ha già votato a novembre del 2017, a larga maggioranza, una riforma del sistema di asilo europeo che rappresenta un'ottima base di

discussione e concilia fermezza e solidarietà.” “È necessario istituire centri di protezione e accoglienza gestiti dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea nel maggior numero possibile di paesi di transito africani, sull'esempio di quanto si sta facendo in Niger. Dobbiamo **lavorare con** la Libia, naturalmente, ma anche con altri paesi quali Niger, Mauritania, Mali, Ciad, Tunisia, Marocco e Algeria. Per questo servono maggiori risorse per il Trust Fund per l'Africa, le cui risorse sono ormai esaurite. A metà luglio ho intenzione di recarmi in Niger, paese chiave e snodo dei



flussi migratori guidando anche una missione di diplomazia economica con imprenditori europei”. “Nel medio periodo è indispensabile una azione europea di **stabilizzazione della Libia** e di assistenza alla ricostruzione di uno Stato col quale trattare. Mi recherò in Libia per discutere il ruolo che il Parlamento europeo può avere in questo processo e nella futura organizzazione di elezioni democratiche. Siamo pronti a mettere a disposizione risorse e competenze, anche nel quadro di una conferenza che riunisca al Parlamento tutte le parti interessate, se necessario.”

“Per concludere permettetemi, da romano, una citazione di Tito Livio: **Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur**: mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata. Se continueremo a discutere senza trovare soluzioni, saranno l'Unione europea e i suoi valori ad essere espugnati. Non certo dai migranti, ma da coloro che vogliono distruggere tutto ciò che abbiamo faticosamente costruito in 60 anni.”

Riunioni di commissioni e gruppi**politici a Bruxelles nella settimana 25 giugno – 1 luglio 2018**

Commissione per le Libertà Civili. Votazione su proposta ai ministri UE di eventuale attivazione dell'articolo 7 del Trattato UE contro uno Stato membro, l'Ungheria, per il rischio di una grave violazione dei valori dell'Unione Europea. Tra le possibili sanzioni, la sospensione del diritto di voto da parte dello Stato membro.

Facebook e Cambridge Analytica. Seconda audizione pubblica dei deputati con i rappresentanti di Facebook, dopo quella del 4 giugno, volta a prevenire l'uso illegale dei

to europeo Antonio Tajani e dal presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, con la partecipazione di politici, stakeholders, policy makers e artisti dei vari settori.

Assemblea parlamentare UE-Vicinato orientale (EURONEST). Riunione di eurodeputati e parlamentari nazionali di Armenia, Azerbaigian, Georgia, Moldavia e Ucraina. Discussione su: lotta a corruzione e riciclaggio di denaro, efficienza energetica e contrasto al lavoro sommerso, sicurezza della regione, investimenti esteri diretti, efficienza energetica.

Riunioni delle commissioni a Bruxelles nella settimana 18-24 giugno 2018

Commissione Affari Giuridici. votazione di proposte legislative di aggiornamento delle norme UE sul diritto d'autore. Norme destinate a garantire sul mercato online la protezione delle opere coperte da copyright e la corretta remunerazione degli editori.

Commissione per la salute pubblica e l'ambiente. Discussione del piano d'azione per combattere la resistenza antimicrobica (AMR). Sono circa 25.000 i decessi causati dall'AMR nell'UE ogni anno, con una spesa di 1,5 miliardi di euro per i costi sanitari extra. Tra le cause, l'uso non corretto di antibiotici nell'uo-

mo, l'uso sproporzionato da parte dei veterinari e le cattive condizioni igieniche nelle strutture sanitarie e nella catena alimentare.

Commissione per le libertà civili. Analisi del rapporto del Centro europeo contro la tratta dei migranti. Esame, inoltre, da parte dei deputati europei del problema della tratta di donne e bambini con relatori dell'OIM, dell'Europol, dell'OSCE, con il coordinatore dell'UE per la lotta alla tratta di esseri umani e con esperti.

Commissione per gli affari esteri. Invito ai paesi UE a rispondere uniti ai tentativi della Cina di prendere il controllo delle infrastrutture strategiche europee e a pretendere dalla Cina il rispetto dei diritti umani.

Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE. 35ª sessione dell'Assemblea dei deputati europei e dei parlamentari nazionali degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) per affrontare temi quali migrazione, crescita demografica, lotta alla xenofobia, razzismo e discriminazione, lotta al terrorismo internazionale e crisi umanitaria nel Sud Sudan.

dati e a verificarne la protezione. Le audizioni seguono l'incontro del 22 maggio tra la Conferenza dei Presidenti del Parlamento europeo ed il fondatore di Facebook Mark Zuckerberg.

Commissione per le Libertà Civili. Richiesta di chiarimenti sull'applicazione della Direttiva sui favoreggiamenti per assicurare che le azioni di assistenza umanitaria a migranti e richiedenti asilo non siano criminalizzate. La Direttiva contiene sanzioni contro chi assiste persone entrate illegalmente nell'Unione europea.

Commissione Affari Esteri. Valutazione della situazione delle relazioni UE-USA, a seguito delle decisioni dell'amministrazione USA di ritirarsi unilateralmente da alcuni accordi e organizzazioni internazionali. La politica dell'“America First”, il processo di pace in Medio Oriente e l'accordo con l'Iran. Sono auspicate relazioni forti tra UE e USA.

Parlamento. Conferenza ad alto livello sul patrimonio culturale. Conferenza su “Patrimonio culturale in Europa: unire passato e futuro”, aperta dal presidente del Parlamen-

POSTEUROP, THE ASSOCIATION OF

di Alessandro Buttice

The Italian Antonino Scribellito has been working for PostEurop (the association which represents European public postal operators) since June 2005 as European Affairs Senior Project Manager. He is the only Italian at PostEurop and is responsible for project management and

postal environment and, in particular, of Eastern Europe. He was also responsible for the identification of opportunities for new funding from the Commission, UPU-QSF, World Bank and other International Institutions. From 1994 to 2000, he also worked for the law company as the assistant at the University of Naples (Italy), on the subject: "International Law". He completed

POSTEUROP has actively represented Europe's public postal operators since 1993. It unites its members and promotes greater cooperation, sustainable growth, and continuous innovation for the postal industry. It is officially recognized as a Restricted Union by the UN-UPU (Universal Postal Union).

Which is the contribution of the

Italiane has pro-actively been involved into the activities of PostEurop and the intention of the company is to strengthen this engagement, in order to cope with the postal challenges.

Which is the future of the Posts in Europe?

Over the past six years, the visibility and professionalism of PostEurop has grown dramatically, thanks to the PostEurop Members, Chairman, Vice-Chairman, Secretary General and Directors/Managers from the HQ. Today we are well positioned to contribute to the further growth of the postal industry through our myriad activities. These include: the European Commission's discussions on e-commerce parcel delivery regulations; enhancing the participation of European Postal Operators at the Universal Postal Union (UPU) level; efficient involvement in supply chain integration activities; addressing both the social and societal role of mail and post in general.

Which are the new challenges for the Postal Industry?

Overall, the industry continues to grow despite declining mail volumes. Average annual revenue growth was 2.0% in 2016, with close to two thirds of posts reporting steady or increasing revenues for the year. Fueled by the rise in e-commerce volume, the parcels and express segment remains the engine of industry growth, while growth in the mail segment remains subdued.

How the Posts are reacting to these new challenges?

In response to changing market dynamics, posts have adopted strategies to optimize core mail operations, grow the e-commerce business and pursue opportunities in new growth markets. As posts continue to diversify, mail now accounts for 38% of global industry revenue, down from 49% in 2011. And while



Mr. Antonio Scribellito, Italian officer of PostEurop

political guidance for the PostEurop Projects on behalf of Headquarters. A number of high level and important projects have been kicked off under the management of Antonino Scribellito. Furthermore, he has been responsible for the identification of opportunities for new funding from the European Commission to the benefit of all PostEurop Members and in direct relation to the Association's mission and objectives.

In his previous experience he has also worked for Poste Italiane since 2001, in the field of European Affairs and Cooperation. He was an expert of Poste Italiane for financial and reporting management of European Commission (EC) projects (PIDSS; ACTIN; NEPH). He has experience in postal business strategy and organization and knowledge of the international

his university in SCIENZE POLITICHE (INTERNATIONAL and DIPLOMATIC SCIENCE) in the Oriental University Institute of Naples. He completed Master of Business Administration (MBA), (specialization: corporate planning), ISIDA, in the year 2000/2001, in Palermo (Italy), ASFOR Certificate. He also holds Post Graduate Diploma in Russian language, Russian National Centre of Language and Literature, in Rome (Italy).

We have interviewed Antonino Scribellito for *Più Europei* on PostEurop.

Mr. Scribellito, what is PostEurop and what is its mission?

POSTEUROP is the association which represents European public postal operators. It is committed to supporting and developing a sustainable European postal communication market accessible to all customers and ensuring a modern affordable universal service.

Postal Sector to the European Economy?

The European postal industry is a key contributor to the region's economy. In 2016, the latest year for which data is available, Europe's postal services handled an estimated 75 billion letters and 4 billion parcels.

The industry operates in 175.000 retail outlets and provides more than 600.000 access point to citizens across the continent. POSTEUROP members directly employ 2 million people and link an estimated 800 million people daily.

The industry's turnover equates to about 1% of each country's the national gross domestic product (GDP).

Which is the role of Poste Italiane in PostEurop?

Over these last years, Poste

EUROPEAN PUBLIC POSTAL OPERATORS

the industry remains focused on cost control and innovation as competition heats up and customer needs evolve, many operators are investing more intensively in future growth: capital expenditure as a share of total revenue reached 4,7% on average in 2016, up from 3,9% in 2011.

What the customers want from Posts, today?

In 2017, our analysis shows that consumers are shopping more than ever online and are most active in China, Korea, India and the United States. When it comes to cross border online shopping, consumers rate as their most important requirement, the need to have clear information about delivery changes prior to making their purchase.

This year's survey showed a significant increase in the number of consumers reporting they are "always" offered tracking and that the "out for delivery event" remains the most valued.

As far as postal operators are concerned, the volume of cross-border light weight packets continues to grow, with packets becoming lighter (51% of the goods purchased cross-border weighed up to 500g) and the value of goods decreasing (39% of the goods purchased cross-border cost less than 25€).

Consumers told us that 62% of their cross-border purchases were delivered for free and identified a concerning issue in terms of long delivery times, with over a quarter of consumers reporting a cross-border delivery time in excess of 15 days. While the majority of cross-border parcels continue to be delivered by Posts, we observe a slight reduction in this share due

to increased competition.

Which is your role in PostEurop HQ?

Since June 2005 I am responsible

Which are the most relevant PostEurop Projects?

PostEurop runs and supports various projects, many of which are

as SAFEPOST Project (EU 7th FRAMEWORK Programme); ACCORD II° (TAIEX Funds); Training Partnership for a Changing



Mr. Antonio Scribellito (first on the right) with Ms Marianne Thyssen (second on the left), European Commissioner for Employment, Social Affairs, Skills and Labour Mobility.

for project management and political guidance for the PostEurop Projects on behalf of Headquarters and I work in close cooperation with the PostEurop Secretary General. Furthermore, I am also responsible for the identification of opportunities for new funding from the European Commission, UN-UPU, World Bank and other International Institutions to the benefit of all PostEurop Members and in direct relation to the Association's mission and objectives.

financed by the European Commission and the Universal Postal Union (UPU). These projects promote cooperation and innovation between members in areas that include operations, the environment, and quality of service, regulatory affairs (European Union Acquis Communautaire), human resources, the postal market, and social impact.

A number of high level and important projects have been kicked off under my projects management in PostEurop such

Post and Training Partnership for Stress Management in the Postal Sector (EU LEONARDO DA VINCI PROGRAMME); Age Management Training strategic partnership for Innovation in the postal sector-INNOV'AGE Project (EU ERASMUS+ PROGRAMME); COG_LO Project (EU HORIZON 2020 PROGRAMME); and in cooperation with Universal Postal Union POSTEUROP NEIGHBOURHOOD PROGRAMME (UNEX; Process Reviews and Process Assessments and so on).



POST EUROPE
YOUR LINK TO POSTAL EXPERTISE

Gorizia, Nova Gorica e SemPeter Vrtojba

di Guido Pettarin

All'estremo limite orientale d'Italia è collocata, in posizione geografica e climatica invidiabile, la Città di Gorizia che, dopo secoli di storia come capitale, assieme a Lienz, della Contea di Gorizia e più di 400 anni di appartenenza all'impero asburgico, si vide precipitare nel delirio dei due conflitti planetari della prima e della seconda guerra mondiale. Le distruzioni patite dalla Città e dal suo territorio furono imponenti, come imponenti sono le fredde contabilità dei caduti degli eserciti che si sono fronteggiati su questo fazzoletto di paradiso, trasformatosi in un inferno dantesco. Un territorio che aveva sempre fatto corpo unico con il proprio capoluogo, senza divisioni, si destò, all'esito della seconda guerra mondiale, diviso geograficamente, politicamente ed etnicamente, spartito tra i due blocchi protagonisti della guerra fredda. Le mire espansionistiche di Tito, fallito il tentativo doloroso e sanguinoso di conquistare Gorizia alla Repubblica Federativa di Jugoslavia, realizzarono, in fronte a Gorizia, la nuova Città di Nova Gorica (la più giovane Città d'Europa, con i suoi 70 anni appena compiuti) e, con vicende storiche alterne caratterizzate anche dal protagonismo del periodo dei paesi non allineati, consegnarono alla storia due Città contermini, nel contempo vicinissime geograficamente e lontanissime politicamente. Ma

la storia comune non si dimentica e su questo arcigno confine venne nel tempo a svilupparsi una mole così importante di contatti, scambi e vicinanze da esser qualificato come il confine più aperto d'Europa. Tra Gorizia e Nova Gorica non c'era un alto muro come a Berlino, ma una rete metallica color verde, presidiata dalle guardie di frontiera che, nel tempo, assistettero dalle loro garitte all'addolcirsi della artificiale separazione del territorio goriziano con possibilità di scambio e contatto che, dai risalenti accordi di Udine in poi, videro moltiplicarsi gli incontri sportivi, quelli culturali e quelli economici. Dal 1989 la caduta del Muro di Berlino, la crisi dissolutiva dell'impero sovietico, la sparizione della Jugoslavia, fornirono ai territori del goriziano e della goriska nuova linfa e grande spinta al superamento delle residue barriere, di ogni natura: ormai relitti storici destinati alla memoria ed ai musei. La nascita della Repubblica di Slovenia, la pre-

occupazione dovuta alla prossimità dei drammi del conflitto balcanico, la forza coesiva della Unione Europea e del suo allargamento, dettero quasi subito i propri positivi frutti

tica da disegnare un percorso ineludibile. Ed infatti, non appena gli strumenti regolamentari comunitari lo permisero, la pragmaticità è la intelligenza degli amministratori locali



Veduta aerea del territorio goriziano con il fiume Isonzo

e quando finalmente la Slovenia entrò nell'Unione Europea e dopo poco anche nell'area Euro, i presupposti del Gect Go si erano ormai non solo realizzati, ma si stavano proponendo con tale forza pragma-

di Gorizia, Nova Gorica e SemPeter Vrtojba, percorsero a gran velocità gli iter previsti e costituirono il GECT GO: il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale di Gorizia Nova Gorica e SemPeter Vrtojba, il primo

Il Gect Go, come opera il Gruppo europeo di cooperazione

di Sandra Sodini

I comuni di Gorizia (Italia), Nova Gorica (Slovenia) e Šempeter-Vrtojba (Slovenia), creando il GECT GO, hanno voluto unire le tre città in una visione comune programmatica al fine di poter estendere i propri servizi di rete ad una comunità di quasi 80.000 abitanti sull'intera area transfrontaliera.

Le tre città, infatti, sono oggi costrette a trovare elementi innovativi di sviluppo strategico all'indomani della caduta del confine, che ne aveva caratterizzato le economie e lo sviluppo territoriale. I tagli imposti alla spesa pubblica sui servizi erogati dalle tre città, hanno accelerato una riflessione da parte dei rappresentanti delle tre comunità sulle reali opportunità che possono scaturire dall'integrazione di servizi attualmente duplicati per l'intera cittadinanza.

Si è trattato di un percorso di ripensamento dell'intero governo del territorio transfrontaliero che ha dato vita ad un modello unico in Europa, grazie alla particolare conformazione contermini dell'agglomerato urbano che permette di considerare le tre città come un "unicum".

Unico in Italia e quasi unico in Europa, il caso di

Gorizia Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba può rappresentare l'ideale laboratorio transfrontaliero per l'applicazione pratica degli strumenti che l'Unione Europea ha messo a punto per la programmazione 2014-2020.

Forte è infatti il ruolo che l'Unione Europea ha affidato ai GECT nella programmazione comunitaria che ci condurrà al 2020. Unico strumento che l'Unione Europea ha di fatto istituito per unire i confini attualmente esistenti all'interno dell'Europa, il GECT si vede affidare dai nuovi regolamenti compiti ben precisi per lo sviluppo della coesione territoriale.

Il GECT GO si è infatti fin da subito impegnato per creare un vero e proprio "laboratorio della programmazione" in cui i rappresentanti dei tre Comuni potessero confrontarsi ed elaborare proposte adeguate ad affrontare i problemi comuni dell'area transfrontaliera.

A novembre 2013, il GECT GO in sessione plenaria ha approvato il Piano strategico che poi è stato presentato a dicembre 2013 alla Presidente Serracchiani ed al Presidente Pahor. Nel 2014, il GECT GO ha presentato alla Task Force di predisposi-

zione del Programma Italia Slovenia ed in data 17 settembre 2014 la Task Force del Programma transfrontaliero Italia - Slovenia ha incluso l'innovativo strumento dell'I.T.I. (Investimenti Territoriali Integrati) nel Programma Operativo Italia-Slovenia 2014-2020 per la realizzazione di due delle tre azioni pilota portanti del Piano Strategico: Progetto per la "Costruzione di un network di servizi sanitari transfrontalieri" e "Parco naturale transfrontaliero Isonzo-Soča" con un finanziamento di 10 milioni di euro.

A livello europeo si tratta del primo caso di applicazione del principio del "beneficiario unico" da parte di un gruppo europeo di cooperazione territoriale. Ciò consentirà l'attuazione di investimenti transfrontalieri senza tener conto della suddivisione territoriale (nazionale), ma considerando l'area dei tre comuni (e dei due stati) come unica, sia dal punto di vista delle infrastrutture che dal punto di vista economico, turistico, culturale e sociale. Entrambi i progetti pilota, che sono il frutto di un lungo lavoro transfrontaliero a livello istituzionale e di iniziative mirate all'integrazione territoriale, sono stati definiti dalla Commissione come un

così sperimentano l'Europa del futuro

Gect costituito tra amministrazioni comunali, a conferma del valore assoluto della maggior prossimità, in termini di coesione e collaborazione per la crescita e lo sviluppo. Ed oggi, a pochi anni di distanza dalla sua nascita, il Gect Go prospera, progetta, riceve finanziamenti diretti e realizza, confermandosi, come lo stesso Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, ha di recente avuto modo di osservare, come il luogo in cui si sperimenta l'Europa del futuro e come l'unico strumento coerente e moderno di crescita e sviluppo sostenibile di realtà territoriali storicamente neglette, ma forti della propria identità plurale: una ricchezza inestimabile. Questo è il Gect Go: in sintesi l'unico futuro possibile per un conglomerato urbano formato da tre realtà cittadine ma ragionato come unico, in cui una popolazione vicina alle 100 mila persone, vivono in due stati contermini della UE, utilizzano l'euro e intessono le loro vite su una realtà urbana prospetticamente unica e, in ciò, recuperano la loro storia con un esemplare recupero di storia, cultura, identità ed economia. Parametri condivisi che sono il passaporto per il futuro possibile del territorio del Gect Go. Un sogno? No di certo: una realtà tangibile che potrebbe esser replicata in molte altre situazioni d'Europa e che, acciò,

si propone come modello virtuoso da imitare.

Capace come è di visione anche futura, nel caso del Gect Go caratterizzato dall'iter per la realizzazione di una Zese, *Zona Europea di Sviluppo Economico*, e di una solida realtà

che troverà definitiva conferma allorché gli strumenti normativi per il superamento dei guasti dovuti alle eccessive differenze fiscali, avranno sviluppato la propria virtuosità e consolidato questo magnifico esempio goriziano di convivenza e condivisione.

Nec recisa recedit, recita un glorioso motto (della Guardia di Finanza, n.d.r.) che può applicarsi, senza remore, anche al territorio del goriziano e della goriska, capaci di risorgere dopo tragedie epocali e di farlo con virtù esemplari.



Il confine tra Italia e Slovenia che, grazie all'Unione Europea, non ha più la rete metallica che fino a qualche tempo fa divideva le due città di Gorizia e Nova Gorica.

Un progetto vissuto insieme da tre città di frontiera

vero e proprio esempio per i programmi europei di cooperazione territoriale, in quanto sono il primo caso di attuazione di investimenti territoriali integrati attraverso un unico beneficiario, ossia il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (il GECT sarà stazione appaltante unica per tutto il territorio transfrontaliero).

L'obiettivo del progetto quadriennale denominato "Isonzo Soča" è quello di collegare ulteriormente il fiume con la città e incentivare i cittadini che vivono nell'area del GECT GO ad utilizzare maggiormente il territorio attraversato dal fiume Isonzo. Questo obiettivo potrà essere raggiunto con l'attuazione di una serie di interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio esistente, al miglioramento dell'accessibilità alle strutture dedicate al tempo libero, attraendo così un maggior numero di turisti, e alla creazione di un marchio riconoscibile che venga incluso nella promozione destinata anche al di fuori dell'area locale. Il progetto Isonzo – Soča prevede l'istituzione di una rete comune transfrontaliera di piste ciclopedonali che andranno a formare un parco transfrontaliero con l'obiettivo di

aumentare l'attrattività dell'area, sia per gli utilizzatori locali sia per i turisti, e di migliorare la mobilità sostenibile dei residenti, portando così ripercussioni positive sull'intera area urbana soprattutto da un punto di vista finanziario. Le attività di promozione e comunicazione daranno ancora più visibilità all'area presentandola come una nuova meta turistico-ricreativa. Il valore del progetto ammonta a 5.000.000,00 €, l'85% verrà finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, il restante 15% invece verrà versato dall'Italia e anche questo è un risultato eccezionale nel campo della cooperazione transfrontaliera.

L'obiettivo del progetto in ambito sanitario "Salute – Zdravstvo: costruzione di un network di servizi sanitari transfrontalieri" è quello di migliorare l'accesso e l'offerta di servizi sanitari e sociali sul territorio ricompreso nel GECT GO (Comune di Gorizia, Comune di Nova Gorica e Comune di Šempeter - Vrtojba) con l'istituzione di un processo pilota di integrazione di servizi ed enti partecipanti, ossia l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n.2 "Bassa Friulana – Isontina, dell'ospedale di Nova Gorica "Splošna bolnišnica

dr. Franca Derganca Nova Gorica" e dell'ospedale psichiatrico "Psihiatrična bolnišnica Idrija".

Il progetto vuole creare una rete che si basi sulle eccellenze esistenti nei due territori sulla base delle necessità di salute della popolazione residente e sulla necessità di una programmazione innovativa di servizi indispensabili per un sistema efficace ed efficiente di accesso ai servizi e nel rispetto del diritto universale alla salute.

Nell'ambito del progetto verranno costituite equipe multidisciplinari transfrontaliere nei settori della salute mentale, dell'autismo e della gravidanza fisiologica, verrà inoltre costituito un centro unico per la prenotazione delle prestazioni sanitarie.

Con l'obiettivo di integrare i servizi sociali, saranno avviati anche interventi transfrontalieri volti all'inclusione sociale delle categorie più vulnerabili della popolazione. Il valore del progetto ammonta a 5.000.000,00 €, la quota dell'85% verrà finanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale, la quota del 15% dallo Stato Italiano

Riforma del copyright Ue. La direttiva pro e contro

L'attacco del vicepremier Luigi Di Maio contro la riforma europea delle regole sul copyright ha portato l'argomento all'attenzione dei media e dei cittadini italiani. Il vicepremier l'ha definita "un grave pericolo" che "potrebbe mettere il bavaglio alla rete" e ha minacciato di non recepirlo nell'ordinamento italiano. In difesa dell'intervento comunitario sono scesi il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, e la delegazione del Partito democratico a Strasburgo, che hanno affermato che è utile a combattere lo strapotere dei giganti della rete.

Ma quali modifiche apporterà alle regole sul diritto d'autore il testo criticato dal leader del Movimento 5 Stelle? In particolare Di Maio ha puntato il dito contro due articoli della riforma approvata per



Luigi Di Maio

ora nella commissione competente del Parlamento europeo: l'11 e il 13 che riguardano il primo la cosiddetta "link tax", il secondo più in generale la condivisione in rete di contenuti soggetti a copyright.

L'articolo 11 stabilisce che le piattaforme come Facebook, Twitter

o Google News, dovranno pagare una tassa quando condividono dei link o degli snippet, le anteprime con foto, titolo e sommario che vediamo solitamente nel wall dei social media. Il testo fissa un limite agli elementi di un articolo che gli aggregatori di notizie possono condividere senza dover pagare

il diritto al titolare della licenza e richiede di garantire che un link contenente materiale protetto da copyright sia bloccato se la piattaforma non pagherà alcun costo ad esempio attraverso un abbonamento annuale a una determinata testata.

L'idea alla base dell'intervento è quella di aiutare le aziende editoriali a guadagnare soldi che poi dovrebbero essere usati per pagare giornalisti e produttori di contenuti in generale. Secondo Di Maio alcune aziende potrebbero però decidere di non pagare la tariffa per non far diffondere alcuni contenuti e in questo modo la riforma darebbe "un diritto agli editori, i grandi editori di giornali, di autorizzare o bloccare l'utilizzo digitale delle loro pubblicazioni".

Europa Today

Olanda da record. La sfida del clima Emissioni -95% entro il 2050

"L'Olanda è pronta a dare l'esempio e mettersi all'avanguardia nella lotta al cambiamento climatico. Una coalizione di sette partiti gui-

data dai Verdi ha presentato una proposta per una legge nazionale che include un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra del 95% entro il 2050, uno degli obiettivi più ambiziosi al mondo. L'impegno arriva da quella che è la sesta economia più grande dell'Unione europea e se fosse approvato definitivamente sarebbe un chiaro invito agli altri leader mondiali a fare di più.

"L'accordo di Parigi è stato rivoluzionario per il mondo", ha dichiarato il leader dei Verdi olandesi, Jesse Klaver rivendicando che dopo che "per più di 25 anni il mio partito ha combattuto il riscaldamento globale", oggi "sette partiti, con una vasta gamma di ideologie politiche, hanno concordato una legge sul clima che è la più ambiziosa al mondo" Il progetto di legge comprende vari aspetti previsti dall'accordo di Parigi, oltre all'o-

biiettivo vincolante a lungo termine di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 95% entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990 ce n'è un altro di medio termine che punta a una riduzione del 49% entro il 2030 nonché l'impegno a mettere in atto una revisione periodica a partire dal 2019, quando il governo olandese sarà obbligato a presentare piani climatici aggiornati ogni 5 anni. Tale processo comprende la fissazione di obiettivi successivi in linea con il meccanismo di revisione previsto dell'accordo di Parigi.

I Paesi Bassi hanno già preso importanti impegni che li stanno rendendo leader nella lotta ai cambiamenti climatici, come quello di chiudere le proprie centrali a carbone entro il 2030 e quello di cessare la produzione interna di gas a Groninga entro il 2030

Più Europei distribuito a Bruxelles



Più Europei, distribuito al Brussels Europe Press Club

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888

Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione
Bruxelles:
Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pieuropei.eu
Vice Direttori:

Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazioneitalia@pieuropei.it

Europa Today

Guerra dei dazi. Quello che Trump non sa

di Romano dalla Chiesa

La Commissione europea ha adottato il regolamento che istituisce le contromisure dell'Unione Europea in risposta ai dazi statunitensi su acciaio e alluminio. Le misure riguarderanno immediatamente un elenco di prodotti del valore di 2,8 miliardi di euro. "Non volevamo trovarci in questa posizione - sostiene l'esecutivo europeo - ma la decisione unilaterale e ingiustificata degli Stati Uniti di imporre dazi su acciaio e alluminio all'Unione Europea significa che non ci resta altra scelta".

Il Commissario al Commercio Ue Cecilia Maistrorstrom ha affermato che "il commercio internazionale, che abbiamo svilup-



Il presidente Donald Trump

pato negli anni insieme ai nostri partner americani non può essere violato senza una reazione da parte nostra. "La nostra risposta è misurata, proporzionata e in linea con le regole del WTO. Inutile dire che se gli Stati Uniti rimuovono i loro dazi anche le nostre misure saranno rimosse".

I dazi europei colpiscono settori di prodotti come yacht, motori per barche, moto oltre 500 di cilindrata, prodotti tessili, come jeans, magliette di cotone, agricole, come riso e mais, succhi di arancia e mirtillo, tabacchi e bourbon. Trump ci ha pensato?

In Europa evitabile una morte su tre. In Italia 52 mila



I decessi sotto i 75 anni che avvengono in Europa ogni anno sono circa di 1,7 milioni, 570mila di questi, ossia quasi uno su tre, sarebbero evitabili con le conoscenze mediche e tecnologiche di cui disponiamo.

Una triste realtà fotografata dall'Eurostat, secondo cui sono gli infarti la patologia che più pesa su questa statistica "Il concetto di morte evitabile - spiega Eurostat - implica che una certa morte avrebbe potuto non avvenire in un dato momento se ci fosse stata una assistenza sanitaria adeguata in atto"

„Per l'Italia il rapporto riporta poco più di 52mila morti evitabili per il 2015, corrispondenti al 32% del totale, una percentuale leggermente inferiore alla media Ue che è il 33,1 ma più alta di paesi come la Francia che è l'unica sotto il 25%. La performance peggiore è quella della Romania, vicina al 50%. Per quanto riguarda le cause dopo gli infarti, che contano per quasi un terzo delle morti evitabili, ci sono ictus (16%) e tumore del colon-retto (12%) “

Europatoday

NewsStand™

L'edicola elettronica per la lettura dei giornali digitali in rete

NewsStand è il primo aggregatore in Italia, dedicato allo sfoglio di giornali e riviste da un unico punto di accesso di rete, fruibile su tutti i devices fissi e mobili disponibili sul mercato. L'accesso alla lettura dei contenuti è gestito da un rigoroso sistema di verifica degli abbonamenti e della circolazione delle copie così come richiesto dalla certificazione ADS (Accertamento Diffusione Stampa).

La lettura dei contenuti avviene in un ambiente semplice e fluido, indistintamente dal device utilizzato, grazie alle features di navigazione, lettura, zoom, selezione ed annotazione.

Oltre alle copie digitali dei giornali NewsStand raccoglie anche altri documenti di utilità disponibili in diversi formati. Fra questi, per esempio, la Rassegna Stampa generata da qualsiasi agenzia di rassegne nella sua forma PDF destinata alla consultazione da parte dell'utente finale.

Sono inoltre fruibili attraverso NewsStand, anche le riviste aziendali (House Organ), dossier, listini, manuali, brochure e pubblicazioni di interesse diverso.

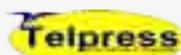


Telpress: l'informazione è progresso

**Tutto quanto
in un unico contatto:**

Telpress è partner commerciale
delle agenzie
Italpress LaPresse Alliance News

**notizie in tempo reale di
attualità, politica, economia, sport,
dall'Italia e dall'estero.**



Per informazioni commerciali contattare



Casella di posta elettronica: sales@telpress.it

Sito internet: www.telpress.it

9001:2008



Telpress è certificata ISO

Telpress

**il tuo sguardo
vigile sui fatti**



**per decidere
bene e subito**



informazione, innovazione, progresso

Telpress Italia - Soluzioni e Servizi - ottobre 2017 rev. 1

L'EUROPA A PORTATA DI TUTTI

Una rete di difensori civici per tutelare i cittadini



Giovanni Buttarelli, Garante europeo della protezione dei dati

Di Lorenzo Pisoni

La rete dei difensori civici nazionali e regionali dell'UE tende in maniera essenziale ad assicurare che i cittadini e i residenti esercitino i propri diritti conformemente alla normativa dell'UE. I difensori civici trattano le denunce contro le autorità pubbliche nazionali, regionali e locali degli Stati membri. Assieme al Mediatore europeo e alla commissione per le petizioni del Parlamento europeo, essi costituiscono la rete europea dei difensori civici. La rete comprende i difensori civici nazionali e regionali nonché organi analoghi degli Stati membri dell'Unione europea, dei paesi candidati all'adesione all'UE e di alcuni altri Stati europei. Il difensore civico può intervenire in caso di violazioni dei diritti, inclusi i diritti dell'uomo e i diritti fondamentali, e altri comportamenti illeciti, tra cui l'inosservanza dei principi generali del diritto e l'inadempimento dei principi della buona amministrazione.

La commissione per le petizioni permette invece al Parlamento europeo di trattare petizioni su questioni che rientrano nel campo d'attività dell'UE. Le petizioni riguardano una vasta gamma di questioni, da quelle ambientali a quelle relative a discriminazioni e ritardi. Attraverso esse, il Parlamento può richiamare l'attenzione sulle violazioni dei diritti dei cittadini europei da parte di uno

Stato membro, di un'autorità locale o di un'altra istituzione pubblica.

Merita un'attenzione particolare il Garante europeo della protezione dei dati (GEPD)

È un'autorità di controllo indi-

denunce dal personale dell'UE nonché da altre persone secondo le quali i propri dati personali sono stati trattati in modo illecito da un'istituzione o da un organo dell'Unione europea. Se una denuncia è ammissibile, solitamente



pendente preposta alla protezione dei dati personali e della vita privata nonché alla promozione del rispetto delle regole all'interno delle istituzioni e degli organi dell'UE. Il Garante svolge questo compito monitorando il trattamento dei dati personali eseguito dall'amministrazione dell'UE, fornendo pareri sulle politiche e sulla legislazione che incidono sulla vita privata e collaborando con autorità dello stesso tipo a livello dell'UE, negli Stati membri e in altri paesi. Il GEPD riceve

il GEPD conduce un'indagine. Le osservazioni sono comunicate al denunciante e si procede all'adozione delle misure necessarie. Infine una menzione per la Commissione europea che ha il compito di garantire il rispetto del diritto dell'UE da parte degli Stati membri. Nell'esecuzione di questo compito, la Commissione è informalmente nota come la «custode dei trattati». È possibile presentarle una denuncia se si ritiene che uno Stato membro stia violando il diritto dell'UE.

LA SCHEDA**Ruolo:**

Garantire che le istituzioni e gli organi dell'UE rispettino il diritto dei cittadini al trattamento riservato dei dati personali

Garante:

Giovanni Buttarelli

Garante aggiunto:

Wojciech Wiewiórowski
Anno di istituzione: 2004

Sede:

Bruxelles (Belgio)

Sito web:

Garante europeo della protezione dei dati

Le istituzioni e gli organi dell'UE talvolta, nello svolgimento delle loro funzioni, trattano i dati personali dei cittadini, in formato elettronico, per iscritto o visivamente. Il trattamento comprende la raccolta, la registrazione, la conservazione, il recupero, la trasmissione, il blocco o la cancellazione di dati. È compito del Garante europeo della protezione dei dati (GEPD) tutelare le rigorose norme sulla privacy che disciplinano tali attività.